

4 L'operaio dell' "Officina"



I Saviglianesi la principale fabbrica della Città, la SNOS (Società Nazionale delle Officine di Savigliano) l'hanno chiamata sempre e solo l'"Officina".

I testimoni ne parlano con orgoglio e nostalgia: l'immane e inesorabile fischio della sirena che scandiva il tempo in fabbrica, la socialità all'interno dei reparti, il lavoro dei giovanissimi *scauda ciò* e delle donne in sostituzione della manodopera maschile nel periodo bellico.

Il Centro della Memoria

La SNOS

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano, si costituì nel 1880 e divenne ben presto un'industria all'avanguardia nella realizzazione di materiale ferroviario, condotte forzate e costruzioni metalliche.

La produzione era distribuita su due impianti con sede a Torino e Savigliano e si caratterizzava per la presenza di un nucleo di operai altamente qualificati, depositari di una conoscenza del lavoro "artigianale" e acquisita direttamente sul campo. Alla SNOS si devono importanti opere fra le quali, solo per citarne alcune, la condotta dell'impianto idroelettrico del Ticino, la stazione di Zurigo, il ponte di Paderno d'Adda e quello sul fiume Po a Piacenza, l'ossatura metallica del Palazzo Italia all'esposizione Internazionale di Rio de Janeiro, la tettoia della stazione centrale di Milano, il grattacielo in piazza Castello a Torino, la ricostruzione della guglia e della stella della Mole Antonelliana.

Nel 1971 la SNOS fu assorbita dalla Fiat che diede impulso alla produzione ferroviaria legata all'alta velocità, con la realizzazione negli anni successivi dell'ETR 401 ad assetto variabile, meglio conosciuto come Pendolino, una vera e propria rivoluzione nel trasporto su rotaia. Grazie ad un originale sistema di pendolamento precomandato fu reso possibile l'aumento del 30% della velocità in curva, riducendo sensibilmente i tempi di percorrenza. Nel 2000 la Fiat ha ceduto l'intera Sezione Ferroviaria alla francese Alstom, colosso delle costruzioni ferroviarie.



Testimonianze di Sergio Tortone, Giovenale Tallone, Margherita Rognone, Giuseppe Perottino, Gino Cantarella